

FASE TERRITORIALE 2012



SCUOLA DI PENSIERO

Uno sport per l'uomo aperto all'Assoluto

"La grande sfida culturale della nostra epoca sarà quella di ripartire da un'idea precisa di quale uomo e quale società civile vogliamo promuovere con lo sport. I nostri padri hanno costruito e promosso un sistema sportivo unico nel mondo, avendo ben chiaro il modello di persona alla quale si rivolgevano e di società civile che si voleva costruire. Oggi, con la stessa forza progettuale, noi siamo chiamati a lanciare una nuova proposta sportiva ed educativa, che possa indicare le linee del sistema sportivo del XXI secolo"

(La sfida Educativa, ed. Laterza).



Lo sport oggi

“Lo sport è diventato un fenomeno straordinariamente diffuso in gran parte del mondo, e quasi certamente nei prossimi anni diventerà ancora più presente nella vita delle persone di ogni età e condizione sociale.

Esso si presenta anche come un fenomeno straordinariamente differenziato, poiché sono possibili tanti modi di concepire, organizzare e vivere la pratica sportiva. Non si può dire che tutti quei modi siano giusti, che siano funzionali allo sviluppo di persone migliori e di un mondo migliore, come pure è nelle pretese della filosofia dello sport.

Infatti, se oggi andiamo ad analizzare il fenomeno sportivo nei suoi vari aspetti, non possiamo che riscontrare una convergenza verso alcune derive allarmanti che la cultura dominante va rincorrendo.

La selezione spietata dei più forti, l'alienazione della persona atleta, che diventa “cliente”, “merce”, e produce merce-spettacolo con il criterio del massimo profitto; l'uso indiscriminato di prodotti dopanti per migliorare le prestazioni sportive; il divario tra sport di vertice e sport di base, sport per tutti, che si accentua sotto la spinta di una globalizzazione e di un eccesso d'immagine che viene asservito alle logiche del potere del più forte in campo politico, mercantile, finanziario e sportivo.

Tutto questo viene enfatizzato e potenziato dallo sviluppo vertiginoso dei mass-media, che propongono modelli comportamentali centrati sull'egoismo, l'individualismo, il consumismo e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ciò solleva vive preoccupazioni in coloro che hanno a cuore i temi della promozione dello sport per tutti, dell'educazione, della solidarietà e della giustizia.

Uno sport che non abbia a cuore la crescita e la formazione dei giovani, è uno sport che perde gran parte del suo significato primario e del suo valore sociale”. (Dio salvi lo sport – Ed. La Meridiana)

Perché una scuola di pensiero?

“Per riaffermare e risvegliare l'intenzionalità educativa nella pratica sportiva. Il problema centrale della promozione sportiva non è limitarsi al perseguimento della conoscenza di un gesto tecnico o di un risultato, ma riuscire ad educare alla conoscenza di se stessi e degli altri attraverso l'esercizio sportivo.

Si tratta di promuovere attraverso la pratica sportiva una persona capace di intendere la vita, capace di districarsi nei meandri dell'esistenza con un appropriato bagaglio conoscitivo, culturale e relazionale. Da questo punto di vista lo sport non è finalizzato a se stesso, ma alla persona” (La sfida educativa, ed. Laterza).

“Non esiste pedagogia senza antropologia. Come possiamo educare la persona se non sappiamo chi è la persona? La questione antropologica sta alla base non



soltanto del progetto, del compito educativo, ma del contesto globale che stiamo vivendo sul piano storico. È la questione che porta a chiederci: chi è la persona umana? Chi è l'uomo? Quali le sue dimensioni di vita?" (Card. Angelo Bagnasco)

"Occorre ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo". (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 30)

Obiettivi

Una scuola di pensiero capace di:

- rigenerare e promuovere un modello di cultura sportiva che rimetta al centro il *"bene ultimo"* della persona umana, la sua dignità e la questione educativa;
- promuovere una mentalità ed una cultura sportiva che attraverso il *"fare sport"*, non solo il *"parlare di sport"*, faccia riscoprire la piena verità sulla persona umana nell'interesse generale dello sport italiano;
- riaffermare la scelta educativa come dimensione prioritaria dell'attività sportiva; cioè ritenere che attraverso l'esperienza sportiva si possa ricostruire l'*humanum* nella sua interezza; non una ricostruzione qualsiasi, ma in Cristo e che questa ricostruzione debba avvenire nella forma del rapporto educativo;
- operare da custode e difensore della dimensione etica e ludica dello sport;
- essere portatrice di risorse spirituali: mettere in evidenza che una formazione sportiva ispirata dal Vangelo arricchisce l'umanità di tutti, credenti e non credenti;
- formare una nuova generazione di educatori sportivi che *"non mettano Dio in panchina"*. Lo sport ha bisogno di *"educatori"* e non di *"prestatori d'opera"*. Ciò significa avere la grinta e le motivazioni per andare controcorrente, essere disposti ad abitare i territori più aridi dello sport per portarvi un messaggio di umanità e di speranza.

La trasformazione dello sport da una "terra di nessuno" ad un "luogo di valori"

Spesso si cade nell'incapacità di considerare l'atleta nella sua dimensione unitaria (corpo, anima, spirito) che costituisce la dimensione fondamentale della vita umana.

Una sintesi di cui lo sport deve farne tesoro: il corpo e lo spirito vivono un'unità indissolubile nella complementarità delle funzioni.

Non esiste alcuna parte del corpo che non sia intrisa di spirito, così come non c'è nulla nel corpo dell'uomo che non abbia a coinvolgere anche lo spirito che lo sostiene e lo alimenta.

Significa dare una risposta in base ad un "bene" per cui vale la pena vivere, vale la pena soffrire, studiare, lavorare, rispettare le regole...

Il bene secondo questo significato più profondo significa avere a cuore il destino e il bene ultimo dei ragazzi.



Metodo educativo

Lo sport è il *“luogo di incontro”* tra i bisogni del ragazzo e l'intenzionalità educativa dell'adulto. È un luogo che genera relazioni educative ed esperienze di vita.

Non educa automaticamente, ma solo attraverso un'esperienza sportiva continuativa e non occasionale, fatta di attività fisica, di allenamento, di gare, di gioco, di festa, di ricerca interiore, di sacrifici e di relazioni educative.

L'educazione è un'esperienza. Pertanto il concetto di *esperienza* diventa il pilastro fondamentale e costituisce il filo conduttore del concetto educativo dello sport e del *Metodo educativo esperienziale*. Un'attività sportiva basata sulla relazione educativa, dove l'*esperienza* diventa il fulcro del processo educativo. Pertanto, l'educazione viene a coincidere con l'esperienza e si connota quindi come un processo interattivo tra l'atleta, l'educatore e l'ambiente in cui esso è inserito.

Da questo punto di vista, il Metodo educativo non sostituisce i principi della progettualità educativa e nemmeno vuole essere una tecnica per rendere più moderno ed efficiente il processo educativo. È una necessità per rendere più chiaro, omogeneo e condiviso da tutti gli educatori il “*messaggio educativo*” con dei valori di riferimento, obiettivi comuni e modalità d'intervento condivise.

Le cinque le azioni fondamentali e fondanti il Metodo educativo esperienziale sono: *Accogliere, Orientare, Allenare, Accompagnare, Dare speranza.*

Destinatari

- Dirigenti di associazioni sportive
- Allenatori
- Insegnanti
- Formatori
- Sacerdoti
- Religiosi
- Seminaristi
- Educatori sportivi
- Studenti universitari

Format degli incontri

- Lectio Divina
- Relazione sul tema
- Dibattito-confronto
- Momento di convivialità

Diocesi e Regioni coinvolte

- Diocesi di Torino
- Diocesi di Padova
- Diocesi di Cosenza
- Diocesi di Reggio Calabria
- Diocesi di Napoli
- Diocesi di Taranto
- Regione Marche
- Regione Lazio

Promotori

La fase territoriale della scuola di pensiero è promossa dagli incaricati diocesani e regionali per la pastorale dello sport in collaborazione con le Associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana.

Temi degli incontri

1° Incontro

Lectio Divina: “Come può nascere un uomo quando è vecchio?” (Gv 3, 1-20)

Relazione: L'intenzionalità educativa alle origini dello sport moderno.

2° Incontro

Lectio Divina: “Il Dio della Pace santifichi interamente la vostra persona” (1 Ts 5, 23)

Relazione: La struttura unitaria della persona umana (corpo, anima, spirito)

3° Incontro

Lectio Divina: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”. (Gv 13,35)

Relazione: Il metodo educativo. Le 5 Azioni per educare con lo sport: *Accogliere - Orientare*

4° Incontro

Lectio Divina: “...passandogli accanto, lo vide... e si prese cura di lui (Lc 10, 34)

Relazione: Il metodo educativo. Le 5 Azioni per educare con lo sport: *Allenare - Accompagnare*

5° Incontro

Lectio Divina: “Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15-16)

Relazione: Il metodo educativo. Le 5 Azioni per educare con lo sport: *Dare speranza*

6° Incontro

Lectio Divina: “Sale della Terra e luce del mondo” (Mt 5, 13-16)

Relazione: Le alleanze educative

con la collaborazione di:



Azione Cattolica Italiana





Manifesto

DELLO SPORT EDUCATIVO

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio
per la pastorale
del tempo libero,
turismo e sport

